Conto Corrente con la Posta

Venerdì 2 Aprile 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 79

Italia e Polonia

La legione polacca in Italia nel 1848-49

La temperie etico-religiosa del quarantotto accomuna in una sola dottrina di fede militante uomini diversi come Lamennais, come Quinet, come Mickiewicz, cioè a dire tutti i rappresentanti dal liberismo da quello riformista cristiano a quello democratico: *ogni popolo che combatte per la libertà difende la causa dell'umanità e si fa iniziatore della nuova storia.* Ognuno di questi grandi idealisti ripete al suo popolo la formula sacra: «Io vi ho collocato come luce in mezzo alle nazioni». Dice il Mickiewicz: «La nazione polacca non è morta: la sua anima è discesa nella terra, vale a dire dalla vita pubblica al Limbo, vale a dire dalla vita domestica ai popoli che soffrono il servaggio nel loro paese e fuori del loro paese, per essere testimone delle loro sofferenze. Ma al *terzo giorno* l'anima ritornerà al corpo: la nazione risusciterà e libererà dalla servitù tutti i popoli d'Europa». Ora, come nella risurrezione di Cristo i sacrifizi cessarono sulla terra, così alla risurrezione della nazione polacca e guerre finiranno nella cristianità» [1]

La profezia messianica si alternava con la preghiera implorante: «Pel sangue di tutti i martiri morti nella *guerra per la fede e per la libertà*, liberaci, o Signore Per le ferite, le lacrime, le sofferenze di tutti i prigionieri esuli o pellegrini polacchi, liberaci, o Signore; accordaci la guerra generale per la libertà dei popoli, te ne supplichiamo, o Signore; accordaci le armi e le nostre insegne nazionali, te ne supplichiamo, o Signore. In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!».

Più di una volta ne' suoi scritti il Mickiewicz ravvicina il destino della Polonia a quello del popolo d'Israele.

Come nell'età evangelica i figli del popolo eletto furono benignati della rivelazione redentrice, così ai tempi nostri l'arcano del Verbo è diventato la Polonia. La nazione martire eternamente agitatrice, eternamente agitata, la nazione cancellata dalla carta d'Europa, dispersa, frantumata, peregrina faticosamente fra i popoli, muove raccolta in legione, mendicando le prove pericolose e *magari la morte* per combattere per la libertà dei fratelli.

Durante la primavera rivoluzionaria del '48 la *Polonia* non insorse, ma l'anima nazionale si preparava alle prove future prendendo il suo posto di battaglia nelle *lotte dei popoli oppressi.* L'affratellamento dei due grandi spiriti, Mazzini e Mickiewicz, rappresentanti le due nazioni consorti, fu solennemente consacrato nel 1848. Il 29 marzo di quell'anno Adamo Mickiewicz fondava a Roma una compagnia di volontari col *nome di legione polacca*, che fu la prima a rispondere all'appello rivolto dal Governo provvisorio della Lombardia ai popoli perchè accorressero ad aiutare i milanesi nella lotta contro l'Austria.

La legione attraversò tutta Italia come una visione della Polonia. Al Mickiewicz dovette più volte ricorrere alla mente del versetto del suo libro dei «Pellegrini Polacchi»: «I popoli *muovono ad incontrarvi*, vi festeggiano, vi cantano i vostri canti perchè essi sentono che voi combattete per la libertà del mondo».

La legione arrivò a Milano il 27 aprile ed i giornali del tempo si diffondono a descrivere le festose accoglienze della popolazione. Fu appunto a Milano che il Mickiewicz conobbe Mazzini personalmente.

Il poeta polacco, che non ignorava l'ammirazione del grande italiano per lui, ma che non aveva mai avuto occasione d'incontrarlo, aveva sollecitato a Firenze una lettera di presentazione pel Mazzini da Antonio Bo; non ebbe per altro occasione di rimetterla perchè *Mazzini lo prevenne.*

Ecco la lettera di Mazzini in data 3 maggio: «Frère, accordez-moi ce nom. Je n'ai point avec vous la fraternité du genie, mais j'ai la fraternité des aspirations, des espérances et de la foi dans la croisade religieuse de l'humanité et de ma patrie se mouvant en elle et pour elle vers les grands destins de fraternisation que Dieu mûrit. J'ai lu avec amour vos oeuvres. Je désire ardemment vous voir. Voudriez-vous m'indiquer une heure? Je vous envoie, en attendant, une lettre d'une amie commune et je vous prie de me croire votre admirateur et frère.

J. Mazzini».

Il Governo provvisorio della Lombardia, *pel timore di un rimprovero* di Pietroburgo, condannava all'ozio increscioso di una caserma di Milano il poeta guerriero ed i suoi polacchi. Carlo Alberto, dopo aver acconsentito — in un cordiale colloquio col Mickiewicz — alla formazione della legione, non osò, in seguito agli avvertimenti della Russia e dell'Inghilterra, sottoscrivere il decreto.

E' interessante so prendere l'accordo nella concezione politica di Mazzini e di Mickiewicz. Quest'ultimo svolgeva dinanzi a Carlo Alberto la funzione politica commessa alla legione polacca alla quale spettava di scompaginare l'unità dell'esercito austriaco mediante il contatto col contingente slavo. Per tal modo l'insurrezione e la liberazione *italiana preludeva alla insurrezione ed* alla liberazione dei popoli slavi.

Le esitazioni e le dubbiezze dei Casati e dei suoi colleghi finirono col decidere Mickiewicz a trasportare la sede della legione a Venezia. Mazzini appoggiò i polacchi e ne scrisse a Tommaseo, il quale si adoperò in tutti i modi per vincere le riluttanze di Daniele Manin, la cui visione politica non oltrepassava le frontiere territoriali dell'antica Repubblica Veneta.

La battaglia di Novara e la sottoscrizione dell'armistizio fra l'Austria e il Piemonte determinò lo scioglimento dei volontari polacchi Il Mickiewicz non si disanimò, e nel marzo del 1849 scriveva da Parigi al triumviro Romano *questa mirabile lettera, riportata* nell'opera «Mémorial de la légion polonaise» di Ladislao Mickiewicz, e che merita essere tradotta integralmente:

«Parigi, 25 marzo 1849.

Cittadino,

Dal momento in cui ci siamo visti a Milano, non ho cessato fino a questo giorno dallo spedire soldati polacchi per la legione d'Italia, nonostante gli ostacoli che mi suscitarono contro gli agenti diplomatici dei Governi italiani e le difficoltà che mi venivano da parte dei miei compatriotti aristocratici e democratici. Quanto agli agenti dei vecchi Governi italiani, costoro non hanno più il potere di nuocerci. Il colonnello Frapolli, incaricato d'affari della Toscana, è un uomo dell'Italia nuova. Egli comprende i nostri bisogni e tiene in conto i servizi che i soldati polacchi possono rendervi in questo momento. Voi avete bisogno di soldati e di ufficiali. Tutti gli emigrati polacchi sono soldati e noi abbiamo molti ufficiali.

Ma il partito aristocratico polacco non vuole mandare in Italia che uomini devoti alla monarchia; esso troverà bensì qualche ufficiale, ma non troverà soldati polacchi Quei polacchi che si trovano oggigiorno in Piemonte non sono che pochi disertori guadagnati dall'aristocrazia e forzati dal Governo piemontese ad abbandonare la nostra legione. La Società democratica polacca potrà mandarvi alcuni uomini politici ed alcuni ufficiali d'ingegno; ma non è in condizione di formare un esercito. A voi occorre un'organizzazione capace di un rapido sviluppo: questa organizzazione esiste già. E' la stessa di cui avete visto l'inizio a Milano. Le due compagnie della legione polacca formata in Lombardia si trovano in Toscana. Le due altre compagnie devono imbarcarsi a Marsiglia prima della fine di questo mese. Nei primi giorni del mese successivo noi facciamo assegnamento di poter completare un battaglione. Nell'attesa si spera di ottenere dal Governo toscano il mezzo di continuare il trasporto di altre compagnie, la cui organizzazione è già cominciata.

«La legione polacca ha proclamato in pubblico il suo simbolo: essa è un *esercito repubblicano e socialista.* La sua differenza dalla Società democratica polacca consiste in ciò: che la legione inalbera la bandiera nazionale. Essa intende servire l'Italia sua sorella come ausiliatrice. I nostri ufficiali, i nostri soldati non vengono da voi per acquistare gradi, nè per far fortuna. Essi combattono nell'interesse comune dei popoli.

«*Io richiamo, cittadino, tutta la vostra* attenzione sulla condizione di questa legione. Io so di non aver cessato dall'esprimere questa convinzione un anno fa al Governo di Milano, io so che è nell'interesse degli Stati d'Italia rigenerata di creare un nuovo esercito, un esercito devoto ai nuovi principii. Comunque si risolvano le vicende della guerra attuale le Repubbliche di Toscana, di Roma, gli Stati d'Italia, che presto o tardi si riuniranno a Roma e alla Toscana, devono creare una forza militare che rappresenti il loro principio. Questa forza nazionale appoggerà il Re del Piemonte nella sua impresa nazionale della liberazione italiana. Ma è possibile che Roma e Firenze abbiano a vincere i nemici dalla parte dell'Adriatico o dalla terra napoletana. In questo caso io credo che voi potreste trovare in una legione polacca il più efficace aiuto.

«Ricevete, ecc.

«*Adamo Mickiewicz*»

Il *triumviro romano accolse l'offerta* di Mickiewicz con ben altro animo di quello dimostrato dai Casati l'anno prima.

La legione polacca comandata dal colonnello *Fryalkowski* si trovava nel territorio della Repubblica Romana e la notte *dal 16 al 17 maggio* entrava in Roma fra le acclamazioni del popolo. Il 29 maggio Mazzini ideò e sottoscrisse insieme con i due triumviri il decreto della costituzione della legione polacca, che incominciava con queste parole, che furono certamente scritte d'accordo col Mickiewicz:

«Repubblica Romana — Triumvirato — nel nome di Dio e del popolo.

«Considerando che debito di Roma per la sua *tradizione* nel passato e per la sua missione nell'avvenire è ampliare possibilmente la propria vita e la propria libertà a quanti soffrono, combattono e sperano per la causa delle nazioni e dell'umanità; considerando che per patimenti, energia di sacrificio e *immutabilità di speranze* la Polonia è sorella dell'Italia e sacra a tutte le nazioni; considerando che gli esuli polacchi rappresentano in oggi la Polonia *futura*, il *Triumvirato* decreta: — E' formata nel territorio della Repubblica una legione polacca che *combatterà* sotto i segni di Roma per l'indipendenza italiana».

Dal 18 maggio in poi alla legione polacca fu commessa la difesa degli *avamposti nei pressi della villa* Pamphili, della villa Corsini e di Porta del Popolo.

Nonostante le fervorose sollecitazioni dei polacchi cattolici che scongiurarono i loro connazionali di disertare le file degli anticristi che combattevano il *successore di Pietro, la legione si* mantenne fedele e compatta e il Fryalkowski poteva con giusto orgoglio scrivere che la perseveranza e il coraggio dei suoi prodi *mostrarono* a un popolo fratello che la Polonia era degna del suo affetto. «La stima e la simpatia sono un tesoro che noi portiamo *alla* patria nostra il duolo».

E il sangue di Francesco Nullo, morto per la Polonia, non è stato *versato invano se la nazione risorgerà* compatta antemurale dell'Occidente contro lo czarismo. *Merges profundo pulcrior evenit*

Felice Momigliano

Notizie dal Friuli

La cessazione della moratoria

per ciò che riguarda le cambiali, i depositi presso le Banche e gli Istituti di credito in genere

In attesa di provvedimenti per il piccolo commercio

Dopo otto mesi dalla promulgazione del primo decreto per la *moratoria* relativa alle cambiali e sui depositi presso Banche ed Istituti di credito in genere, nonchè sulle operazioni di Borsa, *oggi*, è il primo giorno in cui la moratoria sulle cambiali e sui depositi cessa di avere vigore.

Rimane in vigore il solo decreto riflettente *le operazioni di Borsa* rinnovato con le nove norme in questi giorni; decreto completato con le seguenti disposizioni *agli Uffici di Registro* e del Bollo:

«Agli effetti dell'applicazione della tassa di negoziazione per l'anno 1915, *sui titoli quotati in Borsa* nell'anno 1914, la valutazione devesi stabilire tenendo conto tanto del valore medio delle quotazioni di Borsa dal 1.o gennaio al 31 luglio 1914, quanto del valore medio che con certificato parziale, da presentarsi dalle Società ed Enti interessati, verrà attribuito agli stessi titoli dal 1.o agosto al 31 dicembre 1914, per modo che il valore tassabile venga desunto da una *giusta* proporzione tra i due elementi di valutazione suddetti».

Nei rapporti del Credito nazionale e della *solidità* dei nostri Istituti, la cessione della moratoria costituisce un fatto della maggiore importanza e non v'ha dubbio che se *il Governo* è addivenuto a questa determinazione, egli deve avere avuto tutti gli elementi necessari per potersi sentire ben sicuro che il credito nazionale, il movimento commerciale ed industriale del Paese, come pure la solidità dei più *importanti* Istituti, non subiranno scosse o allentamenti nel loro funzionamento.

Di già da parecchie settimane Istituti di primo ordine *fra* cui non pochi delle Regione veneta, per la parte riguardante i depositi, avevano cessato di valersi della *moratoria*. Ciò aveva consentito di formarsi un'idea approssimativamente esatta dello stato d'animo del pubblico di cui una parte non si *sente* sufficientemente sicuro nemmeno quando si sente sicurissimo!

A quanto sappiamo, dell'argomento si trattò piuttosto *a lungo nel Consiglio* dei ministri di sabato scorso, od anzi vi furono giornali, di solito bene informati, che all'indomani annunciarono come molto probabili provvedimenti specialissimi per il piccolo commercio.

All'*ultimo momento* — invece — pare che nelle alte sfere si sia mutato avviso, anche perchè parve a taluno — almeno così si dice — che si venisse a perpetuare uno stato di cose nei rapporti fra commercio ed Istituti di credito tale da non consentire una visione esatta delle condizioni del Paese.

Può darsi, quindi, che la cessazione della moratoria ponga *in* condizioni difficili talune Aziende commerciali; ma, in compenso, se ne avrà per molte altre, una sistemazione

Così — a quanto ci fu dato di sapere — sarebbe ragionato in alto loco ed il ragionamento suffragato dall'opinione di tecnici — non *ultimi i* rappresentanti dei maggiori Istituti di emissione — avrebbero influito sulle decisioni prese.

Non per questo però le *Organizzazioni* che avessero iniziato il suaccennato *movimento possono dichiararsi vinte*: l'«Alleanza commerciale italiana» per es., che fu tra le prime a chiedere provvidenze ulteriori pel piccolo commercio, non più tardi di ieri votava il seguente ordine del *giorno*:

«L'Assemblea della Alleanza commerciale romana, *mentre riafferma* l'imperiosa necessità di insistere presso il Governo perchè siano adottati i provvedimenti immediati per mettere la classe commerciale in grado di superare le difficoltà aumentatesi per lo scadenziario di fine mese; confidando *nella solidarietà della classe si aggiorna* per determinare in successive riunioni intorno agli ulteriori provvedimenti che si mantenessero necessari».

Abbiamo voluto chiedere direttamente a persone competenti il loro parere sulla opportunità di adottare *misure eccezionali in favore del* piccolo commercio, e ci fu così risposto:

— La cosa è molto più facile a pensarla che ad attuarla: Dove principia e dove finisce il piccolo commercio? E dato che fossero accolte le richieste di quest'ultimo, il grande *commercio* che ha *maggiori spese* e maggiori impegni non avrebbe diritto di protestare?

L'obbiezione ci parve degna del maggiore rilievo.

Vi fu quindi, in talune città una relativa accentuazione nel ritiro dei *depositi, mentre in altre le due voci*, ritiro di depositi e nuovi depositi, si sono quasi equilibrate

L'anticipazione nella cessazione della moratoria — d'iniziativa dei predetti Istituti — fu quindi un beneficio di notevole rilievo ed ora in molte città *il pubblico ritorna fidente agli Istituti* che hanno sempre goduto — di diritto — la maggiore fiducia.

Il Governo pareva dovesse integrare il provvedimento della cessazione della moratoria con provvedimenti specialissimi a favore del piccolo commercio.

Di tale necessità s'erano resi interpreti presso l'on. Cavasola Organizzazioni il cui obbiettivo è appunto la tutela degli interessi del piccolo commercio e pareva che il Governo non fosse alieno dall'adottare provvedimenti parziali.

I MUTUI AI COMUNI

Per accelerare le concessioni

ROMA 1. — In data odierna è stato *sottoposto* alla firma reale, su proposta del ministro del Tesoro, il decreto legge mediante il quale al parere dell'amministrazione della Cassa Depositi e prestiti per l'assegnazione dei mutui sul fondo dei 100 milioni viene sostituito quello del comitato appositamente costituito per l'assegnazione dei predetti mutui, presieduto dall'amministrazione generale della cassa depositi e prestiti. Tale nuova semplificazione di procedura che accelererà di molto le decisioni, viene ad aggiungersi alle altre consentite e che si riassumono così:

a) La deliberazione del Consiglio provinciale o comunale presa in unica lettura *con autorizzazione* al presidente della Deputazione provinciale od al sindaco di rilasciare le necessarie delegazioni senza l'obbligo di accettazione del prestito;

b) Concessione di eventuale sussidio o concorso da parte del ministero dei lavori pubblici senza che occorra il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato.

c) La dichiarazione di pubblica utilità nei riguardi delle espropriazioni in vista dell'approvazione da parte del ministero dei Lavori pubblici dei *progetti delle opere da eseguirsi* e la riduzione da parte del prefetto dei termini di pubblicazione.

—

Roma 1. — Mutui concessi alle condizioni normali di interesse del 4 per cento ai seguenti comuni:

San Vito al Tagliamento 9000 (opere pubbliche). (cimitero, Lauco Udine) 28.500 per cimitero.

da Sutrio

Alla Scuola d'Arti e Mestieri

I premiati

L'altro ieri ebbe luogo alla nostra Scuola d'Arti e Mestieri la distribuzione dei premi agli alunni meritevoli della nostra *Scuola d'Arti* e Mestieri. Parlarono il sig. G. B Marsilio presidente della Scuola ed il direttore Linussio.

1. *Corso* — Medaglia di bronzo con diploma: Moro Osvaldo di Priola, Nadale Pasquale di Sutrio, Selenati Nicolò, id., Quaglia Giovanni di Noiaris, Quaglia Nildo di Priola, De Reggi Giuseppe di Noiaris e Moro Isaia di Sutrio.

2.o *Corso* — Medaglia di argento: Moro Luigi di Priola; med. di bronzo: Pittino Giovanni di Sutrio, Quaglia Alessio di Priola, Da Ronco Basilio di Sutrio, Quaglia Pietro di Noiaris, Chiapolino Angelo, id, Puntel Antonio di Paluzza, Del Moro Ernesto di Sutrio

3. Corso — Medaglia di argento: Chiapolino Giacomo di Noiaris: Maieron Giuseppe di Paluzza; medaglia *di bronzo*: De Reggi Martino di Sutrio e Marsiglio Floreano id.

da Cividale

Pro patronato scolastico

Giovedì 8 corr. al nostro Sociale avrà *luogo* una serata a beneficio del patronato scolastico, per cura di egregie persone cividalesi che svolgeranno un vario attraente programma; ed una pesca con ricchi premi fra i quali uno della Regina consistente in 12 coppe d'argento cesellato.

Pro disoccupati

La Commissione incaricata per la questua pro disoccupati ha fatto il primo versamento nelle mani del Sindaco in lire 780.

da Spilimbergo

Consiglio Comunale

Venerdì 2 corr., alle ore 3 pom. si radunerà in seduta straordinaria per la trattazione *degli oggetti* posti al seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione delle dimissioni del Sindaco e della Giunta e provvedimenti relativi.
2. Provvedimenti per l'immediata esecuzione delle opere di difesa della frazione di Gradisca dai torrenti Cosa e Tagliamento.
3. Contributo del Comune per la rettifica della strada Sequals Spilimbergo.
4. Designazione dei rappresentanti del Comune per la nomina della Commissione mandamentale di Ricchezza Mobile.

Seduta segreta

5. Aumento di assegno al bidello delle scuole comunali (2.a lettura).
6. Aumento *di assegno* all'assistente e bidella dell'Asilo M. Volpe (2.a lettura)

I matrimoni di quarta pagina

La civiltà, il progresso che ci hanno dato le meraviglie dell'elettricità e la *morte* coll'automobile, hanno pensato, perchè no?, anche alle ragazze avariate e zitellone che non possono trovare uno straccio di marito col quale... aver caldo l'inverno. La stampa politica, che è appunto una delle espressioni di civiltà più modernissime, ha anche il *privilegio di impiegare* maritalmente le ragazze o le vedove inconsolabili.

In massima, è innegabile che *fra le* offerte sempre più numerose, che si stampano nelle quarte pagine dei giornali quotidiani, in tema di matrimoni, ce ne *possono essere anche di serie.* Questione di indovinare la buona. E io, per ora non consiglierò alle gentili lettrici (e nemmeno ai lettori) di tentare la sorte.

In ogni modo l'annunzio matrimoniale non è una novità, nel giornalismo e nella... psicologia della gente che si annoia a star sola.

Ma anche nel passato, il maggior numero di offerte veniva *da uomini.* «L'uomo è un animale che prende moglie» direi io volentieri se non ci fossero tante definizioni su questo re della creazione, di cui l'eterno femminino fu quasi sempre un suddito, colla malia di uno sguardo, col breve lampo di un riso.

Di *questa maggior*... percentuale maschile, mi consolerò riportando di preferenza, tra le varie note che lessi in proposito di reclame matrimoniale attraverso i tempi, qualche offerta femminile.

La prima, a mia notizia, era nel *numero del 9 maggio 1915* dell'«Intelligenzeblatt» di Lipsia. Sentite un po':

«Quattro fanciulle, oneste e molto belle, dai 18 ai 24 anni, *appartenenti* a una buona famiglia di campagna, con una dote di 3000 gulden ciascuna, vogliono maritarsi per abitare in città. Esse credono poter affermarsi buone massaie, perchè avvezze ad ogni sorta di lavori domestici; e fanno più conto dell'onestà e *della condizione civile* dei loro futuri mariti che non della ricchezza. Per maggiori informazioni, chiunque abbia meno di 40 anni e *sia* esente di difetti fisici, può recarsi agli uffici di redazione».

Quattro alla volta, e tutte sorelle e *tutte... desiderose di abitare in città!* Le donne dai 18 ai 24 anni erano le stesse anche un secolo fa. I giornali... erano peggiori che adesso, *diciamolo* a lode del presente. Quella redazione che si assumeva l'ufficio di dare informazioni era un poco... ma tiriamo via!..

Un giornale di Monaco ci offre un altro annuncio che deve essere costato molto al Celadone che lo fece inserire, perchè tiene il record della lunghezza, nel genere.

Eccolo tal quale:

«Secondo il calendario ho già sessant'anni, *ma ne sento venticinque.* La donna che vorrei sposare deve avere dai 16 ai 20 anni, bei capelli, bei denti, *piedi piccoli*: deve godere di ottima reputazione, ed essere di famiglia stimata. Deve vestire con semplicità. Voglio che non porti orecchini, nè catenelle, nè pantofole, nè berrette, nè fronzoli, nè capelli posticci. Non deve farsi mai gli abiti alla moda, perchè nulla è più detestabile che lo scimmiottare gli altri. Deve farsi gli abiti secondo il suo gusto personale, senza badare alle osservazioni di chi segue la moda. Deve conoscere l'equitazione o impararla, se non la conosce. Non deve mai divertirsi a ricamare, perchè questo genere di esercizio manuale serve solo a mascherare la nullità della intelligenza. Deve fare soltanto della musica, deve conoscere a perfezione. In casa mia sarà padrona assoluta. Io mi farò un dovere di soddisfare tutti i suoi capricci ragionevoli, perchè trovo odioso che *la donna sia* schiava del marito.

Mi seguirà nei miei viaggi, dovunque andrò, perchè è vergognoso che gli uomini passino i giorni e le notti nei caffè mentre lasciano la moglie a casa ad annoiarsi sola. Nell'usare più sopra la parola deve, non ho inteso di esplicare un'idea di sottomissione, ma solo di indicare un accordo, una convenzione a totale beneficio della donna. Il giorno del matrimonio ella riceverà 3000 *gulden*; *ma si impegnerà* di spenderne le rendite, perchè nulla è più odioso dell'avarizia. Non dovrà mai danzare, perchè mi dispiacerebbe vedere *mia moglie saltare* come una capra. Se ricca, sarà padrona di tutti i suoi beni, ma dovrà spenderne tutte le rendite, perchè io non conosco nulla di più stupido che *il fare* economia per gli altri. — Godersi la vita! — ecco il mio principio e la mia filosofia».

Che l'abbia trovata? Non *ne saprei* dir nulla. E lasciamolo lì con i suoi 60 anni, i gulden e la sua filosofia.

Più divertente è l'annunzio che segue, *tolto da un giornale* di Lodz (Polonia russa):

«Sono un'onesta operaia. Mio padre possiede trenta porci del valore *medio di trenta rubli ciascuno.* Chi vuole sposarmi in giuste nozze, si faccia conoscere!».

Non vi pare che i *beni* del padre valgano da soli un poema?

Recentemente, una americana miss Clarmau, faceva stampare in un giornale di Filadelfia l'annunzio che segue:

«Cittadini! Rimarremo noi indifferenti al cospetto di una compatriota bene educata, che conosce la musica, che possiede tutto quanto un uomo può desiderare, benchè sia ridotta a cercare un marito per mezzo dei giornali? *Avanzatevi senza paura!* Da che il mondo esiste nessun cuore timido ha saputo conquistare una bella donna!».

Un'ottima rèclame, certo migliore è quella che può venire da una fortunata

rassomiglianza fisica con un altro uomo che sia celebre.

Al tempo in cui Garibaldi, dopo avere avere offerto la sua spada alla Francia invasa dai prussiani, suscitava un forte entusiasmo patriottico, un operaio tappezziere impiegato in una grande casa di Parigi, e che rassomigliava in modo meraviglioso all'eroe, ricevette almeno una dozzina di offerte di matrimonio, da parte di signore in posizione sociale eminente, e provviste di una dote più che *regolamentare*. Queste signore affascinate da Garibaldi e consapevoli del resto che l'eroe straniero era fuori della *portata della loro ambizione*, non avevano trovato altro modo di realizzare il loro sogno che quello di sposare un uomo che gli rassomigliasse. Sfortunatamente il bravo operaio era già ammogliato e padre di quattro figli. E dovette rifiutarsi su tutta la linea.

Una quindicina d'anni fa, quando il generale Boulanger era all'apogeo della gloria, un povero confettiere campava malamente la vita a *Montrouge*. *Ma*, per sua fortuna, rassomigliava in modo straordinario al bravo generale. E questa rassomiglianza ebbe il primo effetto di aumentare considerevolmente la sua clientela; poi un bel giorno capitò una signora che adorava da lontano — per forza! — il *generale*, e che *in mancanza* dell'originale si determinò a sposare la contraffazione. E siccome era molto ricca e molto bella, il nostro *confettiere fu* il più felice degli uomini.

A. N.

Rubrica commerciale

La cooperativa di lavoro del Castelnuovo

Con atto pubblico 9 marzo 1915 del notaio Falvili è stata costituita una *società anonima denominata* «Cooperativa di Lavoro di Castelnuovo del Friuli» con sede in Castelnuovo del Friuli.

Società Tudech Bersigh e Tellini di Palmanova

Tra i signori Tudech Giuseppe, Bersigh Rizieri e Tellini Giuseppe di Palmanova si è costituita una società in nome collettivo; ragione sociale Tudech, Bersigh e Tellini, sede in Palmanova, durata anni nove, scopo esercizio in un garage automobilistico per noleggi e riparazioni per l'esercizio della messageria automobilistica Udine Palmanova; firma sociale al socio Tudech in unione all'uno o all'altro, dei *soci*; capitale sottoscritto L. 40 000 versato L. 34.000.

La Società ha la durata di anni venticinque e si propone lo scopo di esercire imprese di costruzioni, di bonifiche ed affitti consentite dall'attitudine dei soci.

Sono ammessi a farne parte tutti gli operai di buona condotta che hanno raggiunta l'età di anni quindici e sottoscrivano almeno una quota, oltre a lire una di tassa *di ammissione*.

Fallimento Brovedani di Villa Santina

Il Tribunale di Tolmezzo, con sentenza 23 marzo corrente ha dichiarato il fallimento di Brovedani Andrea fu Nicolò di Villa Santina, albergatore.

Ha nominato a curatore provvisorio l'avv. Giov. Batt. Quaglia di Tolmezzo ed ha delegato per la relativa procedura il Giudice sig. avv. Prestocimi Persio.

Prima adunanza dei creditori alle ore 10 ant. del 8 aprile è chiusura del verbale di verifica dei crediti il 5 maggio p. v.

Termine utile per la presentazione delle dichiarazioni di credito e titoli relativi a tutto 20 aprile p. v.

Concordato Augusto Degani

Il *Presidente* del Tribunale di Udine, ad istanza di Degani Augusto, commerciante in manifatture di Udine, venne ordinata la convocazione de creditori di esso Degani per il giorni ventidue aprile 1915 alle ore due pom nella *residenza* di questo Tribunale, avanti il Giudice delegato cav. Antonio Rieppi, all'oggetto di deliberare sulla proposta di concordato presentata dal Degani alle condizioni: pagamento integrale dei crediti privilegiati delle spese del concordato ed inerenti; — pagamento del quaranta per cento ai creditori chirografari, da effettuarsi per una metà sei mesi dopo l'omologa del concordato e per altra metà nove *mesi dopo*, *riservato*, se del caso anche un termine inferiore; il tutto con la garanzia personale e solidale dei sig Luigi Levis e Luigi Degani di Udine.

Venne nominato Commissario giudiziale l'avv. Antonio Bellavitis.

Nomina di curatore

Con sentenza del *Tribunale Civile* e Penale di Udine del 30 marzo 1915 veniva nominato a Curatore definitivo del fallimento di Luigia Raiser Rea di Udine il Curatore *provvisorio* sig. avv. Secondo Zanuttini.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Varietà

Oggi essendo Venerdì santo si rappresenterà un eccezionale spettacolo cinematografico:

LA VITA DI CRISTO
(Dal presepio alla Croce)

Lo spettacolo si ripeterà anche domani sabato.

Le rappresentazioni *saranno* continuate cominciando dalle ore 17.30

Teatro Sociale - Novo Cine
Ermete Novelli

Domani si rappresenterà il tanto atteso capolavoro della Casa Ambrosio: *La gerla di Papà Martin* Protagonista il Comm *Ermete Novelli*.

Sarà questo un vero avvenimento cinematografico ed il pubblico accorrerà in folla ad ammirare il grande artista, che purtroppo non avremo più il piacere di averlo sulle nostre scene, avendo egli deciso di non recitare altro.

In *Più che la vita è l'amore* si *svolgono* in tutta la loro intima grandezza l'amore e la stima di due anime sorelle, ma la sola tema di vedere l'altra colpita dalla *rivalità* la uccide nell'impeto d'una subitanea passione di gloria.

Soggetto nuovo e molto bene trattato dall'arte *cinematografica*.

Mano lesta è una commedia brillantissima che si stacca dalle solite note allegre.

Questa sera il programma si ripete.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA
Contro il Sindaco di Porcia

Pivetta Giovanni Giuseppe d'anni 27 di Porcia fu condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi 8 giorni 5 di reclusione e L. 200 di multa per aver minacciato il sindaco di Porcia: Del Sal Pietro con una roncola e per aver tentato di colpire il segretario comunale Munari Salvatore.

La Corte conferma. Dif avv. Parma di Pordenone.

Libri giornali riviste

Le meraviglie del Mondo

Sono usciti gli ultimi due fascicoli di «Le meraviglie del Mondo» la splendida pubblicazione della *Società editrice libraria*.

I due fascicoli sono ricchissimi di illustrazioni veramente perfette.

Cartelli per turno al Personale

Conformi alla prescrizione della Legge sul Riposo Festivo si vendono presso la Tipografia **Arturo Bosetti** Udine.

Cronaca Cittadina

Ad multos annos

Ieri il senatore conte Antonino di Prampero ha compiuto il suo settantanovesimo anno di età.

Al cittadino illustre e benemerito al soldato valoroso, al patriota ardente, vadano i nostri auguri più cordiali.

L'ORCHESTRA DELL'AUGUSTEUM
"La sesta sinfonia,,
del Beethoven
"Morte e trasfigurazione,,
dello Strauss

E' stato fissato per il 10 corrente il grande concerto che per merito della Società «Giuseppe Verdi» terrà ad Udine l'orchestra dell'*Augusteum* sotto la direzione del m. Molinari.

L'avvenimento artistico è di così alta ed eccezionale importanza, la fama dell'orchestra romana e del m. Molinari sono così grandi, che crederemmo fare un'offesa ai nostri lettori illustrandoli qui.

Il programma non è ancora definitivamente fissato. Sappiamo però che esso comprenderà indubbiamente la *Sesta sinfonia* del Beethoven e *Morte e trasfigurazione* dello Strauss.

Chi vorrà mancare?

COMITATO DI PREPARAZIONE FEMMINILE

Seguì ieri, alle ore 16.30 nella sala del Consiglio provinciale, una riunione del Comitato di Preparazione femminile.

Presiedeva il presidente interinale co. comm. avv. G. A. Ronchi, fungeva da segretario il sig. Aldo Maurich.

Erano inoltre presenti: Arnaldi Sabben co. Nella, signorina Bertoli Anna, Di Brazzà contessina Graziella, di Caporiacco Tozzano co. Mary, di Colloredo-Roberti marchesa Costanza, signora Conti-Montico Maria, signorina Cotterli Maria, sig. Emma Forni, sig. Forster Anna, sig. Fracassetti-Antonibon nobile Francy, signora Levi-Bellezza Alfonsina, signora Pecile-Kechler Camilla, di Prampero Dal Torso co. Bianca, signora Raiser Cremese Maria, signora Reuter-Rossi Olga, signorina Irma Spezzotti, signora Spezzotti-Bonetti Maria; Pecile commendator dott. Domenico, Marzettini cav. uff. dottor Carlo, di Prampero conte Giacomo e Nimis cav. avv. Giuseppe.

Scusarono la loro assenza: signorina Fanny Luzzatto, Elda baronessina Morpurgo, Basta d'Affitto nob. Miriam, signora Lodolo-Della Bianca Teresa, signora Spinotti di Tolmezzo; Fracassetti comm. prof. Libero, Volpe comm. G. B. e Zilli cav. Ugo.

Dopo brevi e patriottiche parole incitanti alla benefica e gentile cooperazione femminile dette dal comm. Ronchi, si passa alle nomine di alcune cariche sociali.

Furono nominati a presidente: il prof. Antonio del Piero; a segretario il dott. Giuseppe Celotti (in unione al cav. U. Zilli, nominato nella seduta precedente).

Si procede poi alla nomina delle segretarie.

Risultarono elette: Savorgnan Di Brazzà contessina Graziella, signorina Irma Spezzotti e signorina Fanny Luzzatto.

Sono stati inoltre aggregati al Comitato: Minisini-Ripaldi nob. Lucia, Del Piero prof. Antonio, Celotti dottor Giuseppe, Muratti dott. Gracco.

PER TRATTATIVE INTERCORSE

fra una autorevole rappresentanza del Comitato pro *Fiera di Beneficenza* e il Sommo Giove presidente alle vicissitudini meteriologiche aeree, siamo in grado di poter assicurare le nostre *gentili lettrici* e i benevoli lettori, che domenica prossima, giorno di Pasqua, il sole trionferà gloriosamente delle grigie nuvole che oggi ancora si ostinano a velare l'orizzonte.

E sarà questo, uno dei doni più cospicui che dall'alto verrà elargito per rendere bella, proficua, completa questa simpatica Festa.

Vedremo così coronata da un lieto successo l'inesauribile alacrità delle gentili signore e degli egregi signori del Comitato, vedremo avverate le nostre ottimistiche previsioni e rimeritata la generosità dei cittadini e degli Enti che gareggiarono nel profondere ricchi doni a favore della benefica Fiera.

Due *giorni* ancora, e poi — sotto la loggia di S. Giovanni (dove già fervono i preparativi) il pubblico potrà ammirare l'esposizione di ricchi, artistici e pratici oggetti, e concorrere, col rischio di poche lirette o anche di pochi soldi, alla vincita degli stessi.

E davvero ne vale la pena, perchè i doni sono quest'anno cospicui più ancora che nei passati anni: tra gli oggetti di minuterie, di ornamento e di lusso vediamo *eleganti e solidi* mobili da camera e da salotto (come lo *scrittoio con sedia* del comm avv. Luzzatto, la *scrivania artistica con poltroncina*; *e nècessaire* del Collegio di Toppo Wassermann, il *tavolino da lavoro con poltroncina e il paravento* del sig. Ugo Camavitto; l'elegantissimo *salotto con artistica tappezzeria* del Comitato, ecc. ecc.); moltissimi, ricchi e svariati sono i servizi completi in argento, in porcellana, in cristallo, *offerti — come da precedenti elenchi* — da ragguardevoli personalità e da Enti cittadini. Molti generosi donatori, con pratico intuito, offersero dei bei bigliettoni di carta monetata (*una vera manna* a questi lumi di moratoria e di caro-viveri!): la Banca d'Italia, per iniziativa dell'*egregio suo Direttore*, elargì L. 300....

E sarebbe il caso di continuare a lungo il gradito elenco; ma... vogliamo *riservare molte sorprese* al pubblico per il giorno della Fiera.

Non possiamo a meno però di esprimere il nostro vivo compiacimento per questa nobile gara di generosità e di gentilezza, la quale è un'affermazione lampante del buon cuore dei nostri concittadini e della *loro simpatia* per le Istituzioni che dalla fiera trarranno immediati e larghi benefici.

Anche questa estrinsecazione di fratellanza *civile* e di bene *intesa* carità, fa parte integrante di quell'opera multiforme *di preparazione*, cui attendono volonterosi cittadini — con ardore di patriottici sensi — nella *previsione* di eventi gravi per la Patria.

Proteggendo i disgraziati senza pane e senza *lavoro*, e sopratutto *i bambini diseredati*, noi *coopereremo* a sanare una delle piaghe più sanguinose dell'attuale momento politico: riaccenderemo energie spente, *fatti* sopite idealità abbattute dalla realtà dolorosa e brutale; susciteremo un movimento di fattiva bontà negli animi depressi o ribelli.

Con questa fede, e con questa speranza in cuore, arrivederci tutti a domenica!

e. f.

Il telefono del "Paese,, porta il numero 2.11

Fiera di beneficenza

V. Elenco dei doni

Gen. comm. Pirossi, *servizio per* pesce e carne in argento — co. Fedele Mangilli Strassoldo, due vasi in marmo un porta vaso in rame — Olga *Renier Rossi*, una insalatiera in cristallo e metallo argentato — co. Giulia di Prampero, una sveglia da tavolino — co. Vittoria di Prampero una catenella con ciondolo — Dirce Cudugnello servizio per fumatori — co Cecilia del Torso Concina lampada a petrolio artistica — conte e contessa Leonardo di Concina, un candelabro in bronzo ramato — Emilia ed Ettore Pozzi trinciante e forchettone in argento — *Fam. Giuseppe Gori*, servizio da scrivere in argento — Anna Zugliani Schiavi, un ombrellino con ventaglio — comm. avv. C. V. Luzzatto uno scrittoio con sedia — Maria Rieppi, servizio per birra in cristallo decorato — avv. Emilio Driussi una cornice artistica con stampa — Ing. Cantoni, due coprivasi — Lucia Agricola Della Mea, un porta dolci con dolci — Giulia Marcotti Capsoni, un orologio da muro astuccio in pelle con dolci, scatola portaguanti giapponese, un binoccolo pantofole ricamate — Ditta Galvani un servizio da camera (2 *pezzi*) — Collegio di Toppo Wassermann, scrivania artistica con poltroncina — Emilia Benedetti Perotti, 2 statuette, 1. alzata — co Gabriella Beretta nob Orgnani, 6 bottiglie di vino — Agnola A, giochi per bambini, barattoli, maglie, vestine, grembiuli ecc.

6.o Elenco dei doni

Giovanni Sello, servizio per liquori per 6 persone, 2 servizi per liquori per 4 persone, e cose diverse — Margherita e Guido Borghinz, gruppetto in maiolica — Carolina e Giuseppe Morero servizio per champagne in cristallo per 12 persone — Italia Pico-Commessatti servizio da caffè per 6 persone, servizio per *dessert* per 6 persone — co Nella Arnaldi, bomboniera con dolci — co Costa Baghini Schiff, servizio per caffè in porcellana per 12 persone.

Maria e Luigi Spezzotti, servizio per dessert in argento per 6 persone — Elvira Calleri Buzio, un orologio da tavolino — Ditta C. Scoccimarro, una cassa di sapone Lanza — co. Anna Lovaria Tomadini, servizio per frutta per 6 persone — Anna Tellini Zuros, servizio per frutta in cristallo per 6 persone — G. Rilomi, 10 bottiglie vino santo — cav. Gio Batta della Marina servizio da caffè in porcellana con vassoio.

Carlotta Biancuzzi-Cosattini, servizio per Spazzole — Cornelia Larocca-Bardusco, *servizio per dessert* in porcellana — Ditta Nicolò Santi, un bicchiere in cristallo e argento un portacenere in bronzo, una cornice.

Orsola Zucchi Brunich, 2 portatovaglioli in argento — Eugenia Tavasani, servizio per liquori per 6 — Fanny Del Mestre, due porta fiori — Maria Tellini Canciani, una giardiniera in cristallo e metallo brunito — Amelia e Giovanni Contarini, servizio per tavola in argento

Vittorio Elisa Scala, servizio per fragole per 18 persone — Ditta G. Muzzatti, Magistris e C.o, 3 sacchetti farina — G. Farucci 6 sveglie — Girolamo D'Aronco, 2 vasi in cemento — Adele Pets Comessatti, 2 forme di burro di *latteria* — Sambuco e dalla Venezia, un lavandino — Renza Angeli Toscano, un vaso per fiori in cristallo,

Latina Orgnani Martina Orgnani, giardiniera in cristallo e metallo bianco — Elio e Maria Pellas, lampada elettrica da tavolino — co. Angelina dal Torso, un lavabo in ferro smaltato e marmo, con catinella brocca e portasapone.

Fam co. Asquini, 5 sacchi farina da 20 kg. ciascuno, 1 pezzo formaggio, 2 salami, 12 museti, 1 orologio, 1 bomboniera — Carlotta Locatelli, bomboniere con biscotti, 6 bomboniere con dolci — Anna Rizzani Fantoni servizio per scrivere in argento.

L'assemblea del sottocomitato studentesco della "Dante"

Ieri l'altro, *come era stato* annunciato, ebbe luogo, nei locali dell'Istituto Tecnico, l'assemblea del Sotto Comitato.

Il Presidente Giulio Bisutti riferì sull'opera spiegata dal comitato.

Egli iniziò il suo dire col mandare un saluto augurale agli studenti irredenti che, profughi nella nostra città hanno legati i loro nomi alla «Dante Alighieri», consci dell'alto significato che assumeva il *loro atto*, memori dell'opera magnifica che la «Dante» svolge in questa ora grave per la Patria.

E si augura che questo sia il primo buon seme che nella città italiana redento darà nuovi frutti ed impulsi *alla fiorente organizzazione dei nostri* Sottocomitati.

Enumera poi le varie iniziative prese durante l'ultimo periodo sociale a beneficio dei *profughi, delle vittime del* terremoto e dei disoccupati.

Spiega ampiamente la propaganda svolta per i fini sociali e quella interventista, che ha avuto nel Sottocomitato un costante sereno apostolo.

Comunica quindi i risultati del convegno regionale di Venezia, di cui vengon approvate le varie deliberazioni prese, specialmente in rapporto all'ora presente; e la condotta da tenersi al prossimo *convegno* nazionale di Firenze.

Comunica inotre le pratiche iniziate per la fondazione di alcune sezioni in provincia: Sacile, Cividale, Pordenone, ecc.

Chiude con la speranza che la concorde opera dei *soci* perseveri sulla via intrapresa, con un'azione fattiva vigile e pertinace.

Quando stanno per scoccare le grandi ore della Patria necessità più che mai concordia d'aspirazioni e forti virili propositi! Ed anche in ciò la scuola deve dare l'esempio come lo diede sempre in ogni opera eletta di carità e di Patria: come lo darà certamente domani sul campo di battaglia, *memore delle legioni studentesche di* Curtatone e Montanara! »

Infine viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Sottocomitato Studentesco della «Dante Alighieri» di Udine radunato in assemblea straordinaria il giorno 31 *marzo 1915* nel R. Istituto Tecnico di Udine;

mentre riconferma il voto espresso dai propri delegati al Convegno regionale di Venezia;

delibera d'intensificare l'opera di propaganda interventista fin qui svolta agitando nello spirito pubblico del Friuli le ragioni strettamente nazionali che impongono la necessità dell'intervento italiano»

Fiorellino stroncato

Ieri improvvisamente cessava di vivere a Verona il piccolo Carlett Chiodi d'anni sei.

Era un bimbo pieno di grazia, di intelligenza, di bontà e *la sua dipartita* ha gettato nel lutto i genitori e i nonni che l'adoravano.

Ad essi, e specialmente al conte Romano, *le nostre più vive* condoglianze.

Le necrologie e gli avvisi economici

per il «Corriere della Sera», «Secolo» «Stampa», «Difesa», «Gazzetta di Venezia», «Adriatico», *Paese* ecc., cioè per gli altri giornali d'Italia si ricevono **all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler**, Via Daniele Manin 8, concessionaria esclusiva della pubblicità su questi giornali. Telefono del «Paese» N. 2 11, dell'abitazione dell'Agente N 4 48.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15. A. — D. 17.32 O. 18.55.

Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.4 A. 17.58, A. 20.19.

Venezia 4.28 O., 6.55 D., 8.20 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17. 20.11 D.

San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47

Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.35, 20.15

San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.4 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.45, A. 17, D. 19.47.

Cormons O. 7.33, D. 11.8 12.59, A. 15.25, A. 19.41.

Venezia A. 3.40, A. 7.41, A. 9.5 A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A 23.

Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.33 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.4

Cividale A. 7.45. O. 9.28 D. 14.1 O. 18.41, 21,38.

San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12. 15,17, 19.15.

APPENDICE DEL «PAESE» 22

ALESSANDRO DUMAS

IL VISCONTE DI BRAGELONNE

Seguito dei «TRE MOSCHETTIERI» e dei «VENT'ANNI DOPO»

risposto che un matrimonio fra di noi sarebbe annullato dal Santo Padre. Infine, vedendo che non v'era più speranza ho domandato che si ritardasse almeno il mio matrimonio coll'infante.

— Ciò che non impedisce però che voi siate in viaggio per andarle incontro!

— Che volete? Alle mie preghiere, alle mie suppliche, alle mie lagrime, si ripose colla ragione di Stato.

— Ebbene?...

Ebbene! che volete fare, damigella, allorchè tante volontà si collegano contro di me?

A sua volta, Maria abbassò la testa.

— Allora sarò costretta a lasciarvi per sempre. Voi sapete che mi esiliano, che mi sacrificano! voi sapete che fanno ancora di più, che maritano me pure!

Luigi impallidì e portò la mano al cuore.

— Il cardinale pure avrebbe acconsentito, disse Maria, se vi foste indirizzato a lui. Il cardinale chiamare il re di Francia suo nipote! comprenderete, sire! tutto avrebbe fatto per questo, anche la guerra; il cardinale, sicuro di governare solo, sotto il duplice pretesto che aveva educato il re, e che gli aveva data sua nipote, il cardinale avrebbe combattuto tutte le volontà, rovesciati tutti gli ostacoli.

Tali parole sul re fecero una singolare sensazione. Si sarebbe potuto dire che, invece di esaltare la sua affezione, la raffreddasse. Rallentò il passo e s'affrettò a rispondere:

— Che volete, madamigella! tutto è mancato!

— Ecco la volontà vostra; non è vero, mio caro sire?

— Il re non ha altra volontà che quella che gli detta la politica, quella che gli impone la ragione di Stato.

— Oh! dite piuttosto che voi non provate amore! gridò Maria; se mi amaste, o sire, avreste una volontà.

Pronunciando queste parole, Maria alzò gli occhi sul suo amante, pallido e scolorito.

— Accusatemi, balbettò il re, ma non dite mai che non vi amo.

Un lungo silenzio seguì quelle parole, che il giovinetto re aveva pronunciato con affetto vero e profondo.

— Non posso pensare, o sire, continuò Maria facendo un ultimo sforzo, che domani, dopodomani non vi vedrò più; non posso pensare che andrò a finire i miei tristi giorni lungi da Parigi, e che le labbra d'un vecchio toccheranno questa mano che voi stringete nella vostra; no, io non posso pensare a tutto ciò, o sire, senza che il mio cuore scoppii dalla disperazione.

In fatto, Maria versava lagrime in gran copia. Dal canto suo il re, intenerito, portò il suo fazzoletto alle labbra, e soffocò un singhiozzo.

— Osservate, disse Maria, le carrozze si sono fermate; mia sorella mi attende, l'ora è suprema sire: volete dunque che io vi perda? Volete voi dunque, che colei alla quale diceste: io vi amo, appartenga a tutt'altri che al suo re, al suo signore, al suo amante? Oh! Luigi! una parola, una sola parola! dite: lo voglio! e tutta la mia vita sarà incatenata alla vostra, e il mio cuore sarà sempre e tutto vostro.

Il re nulla rispose.

Allora Maria fece un passo per allontanarsi; il re la trattenne, le prese la mano, che avvicinò alle sue labbra, e la disperazione, vincendola sulla risoluzione, lasciò cadere su quella bella mano una lagrima che fece trasalire Maria.

Ella vide gli occhi del re bagnati di pianto, la sua fronte pallida, le sue labbra convulse, e gridò con accento, che niuno potrebbe esprimere:

— Oh, sire; voi siete re, voi piangete, ed io parto!

Il re, per unica risposta, nascose il volto nel fazzoletto.

Damigella de Mancini, slegnata, risalì precipitosamente nella carrozza, gridando al cocchiere:

— Partite, partite in fretta!

Il cocchiere obbedì, frustò i cavalli, e la carrozza si allontanò lasciando il re di Francia, immobile, abbattuto annichilito.

XIV.

Quando il re ebbe veduto scomparire in lontananza la carrozza che trasportava la sua favorita, si ricordò finalmente che non era solo.

Non fe' altro che avvicinarsi all'ufficiale, dicendogli con voce melanconica:

— Orsù; abbiamo finito. A cavallo.

L'ufficiale salì in arcione. Il re spinse il corsiero al galoppo, e il luogotenente seguì il suo esempio.

Luigi raggiunse la strada che conduceva al castello, e vi entrò che battevano le sette ore.

Appena rientrò il re, e dopo che il moschettiere ebbe veduto, egli che vedeva tutto, un angolo delle tende sollevarsi alle finestre del cardinale mandò un gran sospiro, e disse a mezza voce:

— Certo! mio ufficiale, spero che la sia finita!

Il re, chiamato il suo gentiluomo gli disse:

— Non riceverò alcuno prima di due ore; intendete, o signore?

— Sire, replicò il gentiluomo, vi è però alcuno il quale chiede di entrare.

— Chi mai?

— Il vostro luogotenente dei moschettieri.

— Quello che mi ha accompagnato?

— Sì, o sire.

— Entri.

L'ufficiale entrò Il re fece un cenno, ed il gentiluomo ed il cameriere uscirono.

(*continua*)

I granai per l'allevamento dei bachi

Il Presidente dell'Associazione Agraria Friulana ha richiamato l'attenzione del Ministro di Agricoltura sopra un problema della maggiore importanza per il normale svolgimento dell'agricoltura nei paesi del confine orientale.

Facendo rilevare come *molti* agricoltori, in questa vigilia che precede l'inizio della campagna bacologica, siamo preoccupati, per la tema che i loro granai possano non essere a loro disposizione ciò che li costringerebbe a rinunciare completamente alla bachicoltura.

L'abbandono di questa importantissima industria agricola, specialmente nell'anno corrente di eccezionale disagio e di mancato reddito dell'emigrazione avrebbe conseguenze assai gravi.

Il Friuli è una provincia nella quale la bachicoltura è diffusissima. Vengono allevate annualmente circa 38 mila oncie di seme bachi, dalle quali si ottengono quasi due milioni e mezzo di *chilogrammi* di bozzoli, rappresentanti un valore di ben otto milioni e mezzo di lire.

La bachicoltura friulana ha dato vita alla grande industria della filature. Esistono infatti in Friuli 40 opifici per la trattura della seta, nei quali funzionano *duemilaottocentocinquanta* bacinelle, impieganti 6 mila operaie. La mancanza della materia prima avrebbe serie conseguenze, anche su questa industria già tanto bersagliata.

Fra noi non vi è certamente chi non riconosca le eventuali esigenze di ordine superiore, ma non sembra escluso che pur tenendo nel dovuto conto le giuste esigenze dell'autorità, si possano queste conciliare con i legittimi interessi degli agricoltori.

Come è ben noto, la bachicoltura è una industria che si svolge rapidamente nei mesi di maggio e giugno. La necessità di aver libere le «bigattiere» ed i granai si impone soltanto alla fine di maggio e durante il mese di giugno.

Il Presidente dell'Associazione Agraria per le considerazioni suddette, e altre parecchie di varia indole, invitò il ministro di Agricoltura di voler interporre i suoi buoni uffici presso gli altri Ministeri interessati affinchè i fabbricati agricoli abbiano a poter essere disponibili nella epoca accennata.

da Latisana

Distribuzione di seme di cavolfiore primaticcio e di patate Matilde.

La Cattedra ambulante di Latisana avvisa che anche pel corrente anno è stata incaricata dalla Commissione pellagrologica provinciale della distribuzione del seme di Cavolfiore primaticcio di Toscana e di Patata Matilde, agli agricoltori dei Distretti di Codroipo' Latisana o Palmanova.

La distribuzione delle patate Matilde per seme sarà semi-gratuita, avrà cioè luogo dietro pagamento di cent. 15 per Cg. di patate. La quantità che verrà concessa ad ogni agricoltore, non potrà superare i 30 Cg. (sufficenti per circa 250-300 mq. di coltura); questo quantitativo potrà però venire ridotto.

La distribuzione del seme di Cavolfiore sarà gratuita e nella proporzione di gr. 5 per ogni agricoltore (sufficenti per 3. mq. di semenzaio per ottenere un prodotto di 600 800 piante)

Le prenotazioni si accettano in ordine di data presso i Circoli agricoli di Codroipo, Latisana, Palmanova.

La consegna dei semi avverrà pel Cavolfiore nel maggio, per la patata Matilde nel giugno p. v.

Note e Notizie

Riassunto della giornata di guerra

La *guerra langue* in Francia e nel Belgio, dove si hanno solo continue piccole azioni sotterranee e qualche brillante ma poco conclusiva incursione di aeroplani. Contemporaneamente notizie di relativa calma giungono anche dal *fronte orientale, dove* i russi hanno *soltanto* tentati alcuni attacchi verso il confine della estrema Prussia senza alcun resultato Sui Carpazi gli scontri sono alquanto più accaniti, ma si ha l'impressione che le difficoltà logistiche ritardino anche su codesto punto l'*offesa* e la *controffesa facendo si che la situazione resti* pressa'a poco stazionaria. Notizie di notevoli progressi russi provengono dal Caucaso, dove i turchi avrebbero subito gravi perdite.

I russi proseguono a bombardare i forti turchi sul Mar Nero all'imboccatura del Bosforo. Non *si* può ancora avere un'idea precisa dei danni; essi sono descritti come gravi da Pietrogrado, mentre da Costantinopoli si esclude qualunque efficacia del bombardamento. Invece nessuna nuova azione si è avuta da parte delle flotte alleate contro i *Dardanelli.*

Giungono i *primi* particolari di fonte inglese sull'attacco alla frontiera indiana avvenuto otto giorni or sono per opera di diecimila irregolari: senza dubbio i mussulmani, incitati dalla Turchia. L'attacco è stato respinto

La penetrazione tedesca in Italia
Documenti interessanti e suggestivi

ROMA 1, — E' interessantissimo, suggestivo, un censimento or ora terminato delle proprietà dei sudditi tedeschi ed austriaci in Italia. Risulta da questo censimento che i cittadini dei due imperi possedono in Italia qualche cosa come 400 milioni di lire in proprietà fondiarie. Si osserva però che, oltre queste proprietà registrate in catasto, molte delle grandi industrie straniere si mascherano dietro nomi italiani di *società* e *di privati,* cosicchè esse sfuggono ad ogni indagine accurata e non è dato di accogliere dati precisi.

L'altro censimento che si sta compiendo è quello degli istituti religiosi, che, sarà forse per una strana combinazione, anche se *dispersi* in paeselli di provincia, accolgono sempre sudditi austriaci e tedeschi in abbondanza compiendo con grande efficacia una azione di penetrazione germanica la più deleteria. Del resto in un tempo nel quale la esuberante Germania ha invaso tutti i nostri uffici industriali, le banche e gli stabilimenti di ogni genere, non è da meravigliarsi che essa abbia preparato anche la invasione più facile; quella delle fratri e dei monasteri dove si vive beatamente.

C'è poi un'altra forma di penetrazione: sono molti, moltissimi gli individui giovani, i quali malgrado le *coscrizioni* in *massa nei loro paesi;* restano in Italia ad esercitare le funzioni visibili e invisibili che vi esercitavano in tempo di pace.

Costoro però nel momento attuale temono che capiti loro uno sfratto ad ovviare l'inconveniente ecco il rimedio: si domanda la cittadinanza *italiana* ed il *principe* di Bulow *si* incarichi di affrettarne le pratiche relative.

Così è che queste domande si sono moltiplicate in questi *giorni,* e il Governo, dati gli esempi recenti e quelli che *ogni giorno* vengono alla luce del sole su tutta l'organizzazione tedesca per mantenere sempre attiva la sua grande rete di informazioni segrete, farà bene a munirsi di tutte le precauzioni per evitare che questa gente, possa continuare a *formare* anche con la *maschera della cittadinanza* italiana una *massa* di *agenti* segreti al soldo dell'ambasciata di Germania.

E poichè siamo in materia ecco un telegramma proveniente da Catania e pubblicata sull' «Idea Nazionale»:

«Catania, e pare che nessuno ancora se ne sia accorto, è invasa da centinaia e centinaia di tedeschi di ambo i sessi Evidentemente sono *spie.* Passeggiano armati anche di macchine fotografiche, e il loro covo deve essere posto nella vicina borgata di Agnima Chi abita nei quartieri nuovi della città li vede andare e venire dalla mattina alla sera a gruppi di due o tre con certe arie che li fanno notare anche dai non interventisti».

Giurisprudenza recente in materia di infortuni sul lavoro

Eccovi alcune massime di giurisprudenza recente in materia di infortuni sul lavoro:

Assicurazione — Obbligo — Lavori eseguiti per proprio conto — Retribuzione a «forfait».

Sono obbligati all'assicurazione contro gli infortuni anche coloro che facciano eseguire lavori per proprio conto assumendo operai con retribuzione a forfait (L., art. 7).

(Appello Venezia, 9 Settembre 1914 — Borin e *Girardi*).

Assicurazione — Obbligo — Lavori agricoli senza macchine.

I lavori agricoli senza macchine non sono soggetti all'obbligo dell'assicurazione.

(Appello Firenze, 10 dicembre 1914 — Cassa Mutua Assic. fra proprietarii di fondi rustici in Toscana c. Franci)

Indennità — Liquidazione — Lavori distinti e connessi — Assicurazioni distinte — Infortunio su uno dei lavori — Omesso calcolo del salario percepito per l'altro — Azione di danno.

L'operaio adibito a due distinti lavori, di cui uno preliminare all'altro (*scarico di carbone* e *costruzione di mattonelle*) e per i quali percepisca distinto salario, deve essere assicurato per entrambi; ed ha contro l'*industriale,* che lo abbia assicurato presso due società, azione di risarcimento per il danno derivatogli dal non essersi *calcolato nella indennità per l'infortunio* accorsogli in occasione di uno dei due lavori anche il salario che percepiva per l'altro. (Argom., art. 11 *regol.*)

Cassazione Napoli, 1 dicembre 1914 — Soc. Merid. Carbone c. Piaitano).

La Commissione per l'igiene scolastica e pedagogica

A Roma ieri si è per la prima volta riunita la Regia Commissione consultiva per l'igiene scolastica e pedagogica istituita con decreto 25 ottobre 1914 su proposta dei ministri dell'*Interno* e della P. I. alla presenza dell'on. Rosadi sottosegretario di Stato per la P. I. che ha recato il cordiale saluto del ministro Grippo e con l'intervento di tutti i componenti.

La commissione ha iniziato i suoi lavori eleggendo a presidente alla unanimità il comm. Lutrario.

Prima di aprire la discussione sull'ordine dei temi da trattare il presidente ha fatto cenno agli accordi *preliminari* tra le due amministrazioni dell'interno e della P. I. per l'azione da svolgere nel campo dell'igiene scolastica pedagogica accordi che hanno condotto alla istituzione della commissione reale.

Il presidente ha comunicato che da *indagini compiute risulta* che in ben oltre metà delle provincie del regno — e non tutte tra le meno importanti — la sorveglianza *igienico-sanitaria* è tuttora allo stato embrionale e che pochissimi sono i comuni — anche tra i maggiori — i quali abbiano istituito *un servizio efficace* per la *difesa* sanitaria nelle scuole. Il presidente ha altresì ricordato che il ministero ha provveduto alla *apertura di brevi corsi* di *perfezionamento* di *igiene* scolastica presso le università del Regno ad uso di *preferenza* degli ufficiali sanitari ed ha *riferito che tali corsi* sono stati complessivamente frequentati con ottimo esito da oltre 200 sanitari.

Ha aggiunto che in pari tempo si è tenuto un corso analogo presso il laboratorio batteriologico della sanità per un primo gruppo di medici provinciali, di *titolari* ed *aggiunti* che nell'intento poi di collaborare all'opera di propaganda il ministero ha anche posto a disposizione dei sanitari in 10 provincie del Regno un apposito apparecchio per proiezioni con una serie di di appositive su argomenti di *igiene scolastica, serie che potrà* in seguito essere notevolmente accresciuta.

I commendator Lutrario ha chiuso, la sua relazione dichiarando che il ministero dell'interno fa grande affidamento nell'opera della reale commissione affinchè l'azione dello Stato per *il riordinamento igienico del* paese, validamente sorretta ed integrata da quella delle scuole possa dare presto quei benefici risultati che a parità *di mezzi e di sforzi già* si sono ottenuti da altre nazionalità. A suo giudizio, in sostanza, è la scuola media *ed elementare* che *può* e *deve* diventare il centro più importante di diffusione per la propaganda igienica del paese.

La *commissione* pienamente condividendo le considerazioni espresse dal presidente ha deliberato di proporre alcuni *provvedimenti da addottarsi* per ora in via di esperimento circa la vigilanza sanitaria sulle scuole tracciando quindi nelle sue linee generali il programma della discussione per una prossima riunione.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bardini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*



Improvvisa, violenta malattia la notte del 30 marzo troncava la giovane esistenza di

CARLETTO CHIODI

d'anni 6

anima gentile, buona, affettuosissima.

I genitori, i nonni Conte Romano ed i parenti tutti desolatissimi ne danno il triste annuncio.

Verona 1 aprile 1915.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 a partire dalla stazione di Udine.